

# il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE

ANNO VIII - numero 5 - Dicembre 2004

## Il Rifugio: Un bene da salvare

Iginio Bertinotti

Qualcuno potrebbe obiettare che rifugio e l'ambiente circostante non abbiano più questa funzione, almeno sembra per uscita del nostro notiziario, almeno sembra per alcune persone, per fortuna non soci del CAI. Per queste persone, infatti, ci sembra di capire che questo splendido ambiente sia:

parlare perché il rifugio c'è e va mantenuto. Occorre ricordarlo, per averlo sempre presente: in primo luogo per le fatiche ed i sacrifici fatti dai nostri soci fondatori della sezione e realizzatori di questo angolo dove il gruppo di tanto in tanto andava a rifugiarsi per staccarsi dalle fatiche del lavoro e della vita quotidiana a pochi passi da casa e dalla famiglia.

Dai fatti successi quest'anno e negli ultimi anni, pare che il nostro

-il luogo dove andare a scaricare i propri istinti brutali di cattiva educazione;

-il luogo dove, chissà per quale ragione, una persona nella sensazione di sentirsi libero, crede di poter aggredire l'indifeso ambiente naturale, scorazzando sui prati e sulle rive con i propri mezzi a motore sporcando, inquinando, lasciando pessima traccia della propria presenza;

-Il luogo, per queste persone frustrate, deboli e

(Segue a pag. 2)

## Con il C.A.I. sulla ciclabile del Toce



Nell'ambito della collaborazione tra la Sezione di Gravello Toce del Club Alpino Italiano e la scuola, in primavera si è svolta una singolare iniziativa intesa a far conoscere il territorio.

Una quarantina di alunni delle attuali classi Elementari 4°C e 5°C, con le insegnanti, alcuni genitori e gli accompagnatori del C.A.I. in una giornata tipicamente primaverile, hanno percorso la ciclabile posta alla sinistra orografica del Toce che dalla Casa Cantoniera porta alla foce del

Nel corso dell'escursione le insegnanti e gli accompagnatori hanno provveduto all'illustrazione delle caratteristiche dei luoghi attraversati e degli animali incontrati lungo il percorso.

Sostanziale è stata la disponibilità di furgoni per il trasporto delle biciclette dalla scuola al luogo di partenza.

L'iniziativa si inquadra in un programma che da anni le scuole concordano con il C.A.I. per la scoperta dei luoghi della nostra zona.



19 Maggio 2004 - Alla foce del fiume Toce

## SENTIERI DI MONTAGNA

di Gianni Antonioti

Solitari meandri

tra fore di abeti, castani, faggi.

Bordi variopinti di muschi ed erbe,  
fiori che spuntano tra rocce informi.

Rallentano il battito del cuore degli uomini,  
invitano a guardare orizzonti lontani  
e piccoli esseri vicini.

Portano in vetta, Verso l'alto.

fiume. Da qui, dopo una sosta per consumare uno spuntino, la comitiva raggiungeva poi l'Osservatorio Ornitologico del canneto di Fondotoce e quindi la spiaggia antistante il campeggio Continental sul lago di Mergozzo.

La distanza totale, tra andata e ritorno, è stata di circa 17 km che i bambini hanno percorso con entusiasmo, senza inconvenienti.

Purtroppo quest'anno, nel periodo previsto, il maltempo ha impedito la realizzazione di alcune di queste gite.

Ci si augura che queste attività promuovano, attraverso i bambini, l'interesse anche degli adulti e li portino ad apprezzare quei valori legati alle bellezze naturali del territorio del VCO.

Tino Pedolazzi

*Michele Verdi, gravellonese appassionato di Mineralogia, è Presidente del Gruppo Archeologico Gravellonese. Prosegue il percorso di carattere storico, geologico e morfologico iniziato nel numero precedente.*

#### **GEOLOGIA DEL TERRITORIO**

Il territorio gravellonese è circondato da montagne. In particolare a ovest si trova il Monte Cerano, a sud-est il Mottarone ed a nord-est il Montorfano.

Tutti sono di origine granitica, quindi collocabili nell'era Paleozoica, circa 280 milioni di anni fa; addirittura alla base del Monte Cerano si trovano rocce molto più antecendenti. Quest'ultima scoperta risale all'anno 1975 quando, trovandomi con Felice Pattaroni in località Passera, incontrammo due giovani milanesi studenti in Geologia che stavano preparando una tesi di laurea sulla zona, in particolare sul granito bianco del Sasso Nero.

Questi ci fecero notare l'affioramento di una roccia molto scura e ricca di mineralizzazione, da loro ritenuta molto più antica del massiccio granitico del Sasso Nero.

Per qualche milione di anni la conformazione della nostra zona non subisce molti cambiamenti, finché non sopraggiunge l'era Cenozoica circa 63 milioni di anni fa.

Il mare arriva a lambire Domodossola, ne abbiamo testimonianza dalle indagini geognostiche, stratigrafiche, piezometriche eseguite per la costruzione dell'Autostrada. I campioni datati 19-4-1990, lotto 15,

Sezione 91, con carotaggio alla profondità di m 90-110 mostrano presenza di fossili vegetali e marini. Simili a quelli rinvenuti nel Periodo Eocenico di tutto l'Astigiano, nella zona di Maggiore, Borgomanero e del lago d'Orta nei pressi della Torre di Buccione.

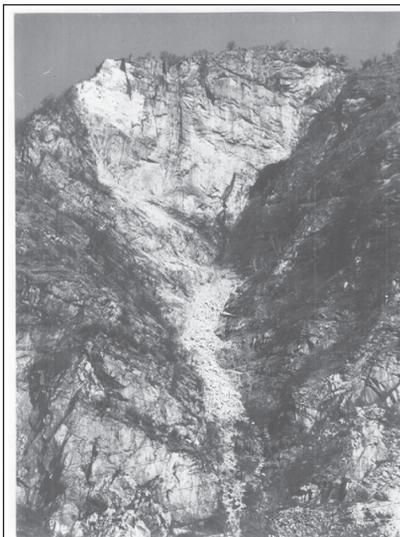
Il grande cambiamento delle nostre montagne e valli si ha con le grandi glaciazioni, la Gunz, Mindel, Riss, Wurm con inizio 110-120 mila anni fa e l'ultima 10-12 mila anni fa. In questo ultimo periodo si possono collocare i resti di Ursus Peleus e forse, anche la presenza dell'uomo, nelle grotte di marmo a Sambughetto in Valle Strona.

Anche a Gravellona, dove durante la trivellazione di un pozzo per acqua potabile in località Colonia Solare, ora è sede della Croce Verde, alla profondità di m 30 circa la trivellatrice mette alla luce dei frammenti di grossi alberi riconducibili al Periodo glaciale.

Un ghiacciaio si estendeva attorno al massiccio del Mottarone che fungeva da spartitore, si univa con quello della Valle Strona per congiungersi poi con quello del Ticino. Il passaggio del ghiacciaio è comprovato dalla presenza di massi erratici di Serizzo e Granito Bianco sul Mottarone a quota 900-1000 metri e a Gravellona da un enorme masso granitico staccatosi dal Monte Orfano e rotolato fino al Piano Grande dove ora si trova e a cui è stato dato il nome di

## **C.A.I.- TERRITORIO**

### **Iniziative di collaborazione con Enti operanti nel territorio**



La mulattiera Cadorna che sale al Montorfano seppellita dalla frana del 1988

foto di Piero Galli

Muntagnin; un fatto analogo è avvenuto recentemente, nell'anno 1988 la notte fra il 22 e il 23 Dicembre, quando una grande frana si è staccata dallo stesso punto distruggendo parte della mulattiera Cadorna che saliva alle casermette.

**Michele Verdi**

(dalla prima pagina)

## **Il Rifugio: Un bene da salvare**

fragili, dove potersi alterare con alcool o con altre porcherie per trovare forza, coraggio e aggressività nei confronti dei luoghi, persone e cose; non per sfuggire allo stress della vita e del lavoro e trovare giovamento nelle bellezze del creato. Quanto detto è solo per segnalare quanto di tanto in tanto, in particolare negli ultimi anni succede in determinate occasioni di manifestazioni che si svolgono all'alpe nei pressi del rifugio.

Anche quest'anno sono successi fatti sconvenienti, sia nei confronti dell'ambiente della montagna, sia nei confronti della struttura del rifugio, sia nei confronti del custode e della sua famiglia. Testimoni sono coloro che all'alpe hanno domicilio o che erano presenti per la festa

della Cappelletta, per Ferragosto e in qualche altra sporadica occasione.

Questi fatti non sono più tollerabili, la montagna va vissuta e rispettata come la rispettavano i nostri nonni perché fonte di vita; per il bene che la natura oggi può dare alla vita interiore di ogni persona e che ogni persona deve permettersi di avere ed è suo diritto avere.

Queste persone che vogliono vivere questa vita sfrenata e spericolata (tanto per usare un termine di un noto cantante), sappiano che non sono ben accette. L'invito è rivolto a tutti: alpigiani, associazioni, istituzioni ed autorità comunali, affinché si faccia il possibile per scoraggiare il ripetersi di questi episodi.

Anche quest'anno la custodia del rifugio è stata affidata ad un altro personaggio: Paolo Cervini con la moglie Claudia provenienti da Carpi in provincia di Modena e soci della locale sezione CAI. Per il prossimo anno Paolo e Claudia non hanno rinnovato l'impegno alla custodia.

Si ripete nuovamente, come ormai succede negli ultimi anni, il problema: a chi affidare la custodia del rifugio. Sarebbe ideale trovare soci o persone interessate del posto, possibilmente di Ornavasso, che sono in pensione, amanti della montagna ed in particolare dell'alpe Cortevocchio. L'appello è rivolto anche ai giovani purché seri e volenterosi e senza troppe pretese perché le entrate dalla custodia del rifugio sicuramente non arricchiscono le persone.

Fate pervenire le vostre richieste in sede.

**Il Presidente  
Iginio Bertinotti**

## Due passi.... due tuffi nel passato

Tre giorni di pioggia e poi una splendida giornata di sole. Senza esitazione, come programmato, mi avvio verso il passo del Turlo, transito di pace frequentato in tempi remoti, passo che mette in comunicazione la Valsesia con la Valle Anzasca....Dal lago delle

Fate mi inoltro per l'interminabile Val Quarazza e dall'alpe La Piana inizio a salire in mezzo a una fitta vegetazione per poi uscire in spazi aperti fino al bivacco Santi.

La mulattiera, costruita dal Battaglione Intra negli anni 20 e ripristinata da poco, mi appare perfetta: ampia, ben

lastricata, con muretti a secco costruiti da un abile artista, si snoda in lunghe diagonali tra il grigiore delle pietraie. Racconta di antichi cammini, di passi che ricalcano altri passi, i passi della storia, i passi dei mercanti aostani e valesiani che raggiungevano Macugnaga per la fiera nel mese di agosto, fino al 1500. Senza accorgermi, sono ormai in quota, sono entrata nell'ambiente dell'alta montagna, dove il silenzio è dominatore incontrastato. Una breve sosta al passo e poi affronto la lunga discesa. Al lago, le fate non ricamano più: sono già ritirate nel silenzio del tempo.

Alla distanza di due giorni, mi accingo a raggiungere il passo del Monte Moro, porta storica della Val d'Ossola, già frequentata in epoca romana ed in seguito utilizzata dai pellegrini di

Zermatt per la visita al Sacro monte di Varallo, da contrabbandieri, minatori, emigranti, valligiani. Non mi dilungo nella descrizione della salita poiché la vegetazione è quella di tutte le montagne: conifere e larici, radure di mirtilli e rododendri, piccole praterie verdeggianti, coperte di fiori; è il regno delle marmotte di cui ascolto il fischio, poi placche rocciose, regno dell'aquila. In alta quota, cammino sulle grandi lastre levigate che sopravvivono in alcuni tratti del sentiero tra sfasciumi e rocce, ripercorro la via dei contrabbandieri, dei precursori dell'alpinismo e dei viaggiatori, da Gabriel Lory e Maximilien de Mucron a Samuel Brunner e Riccardo Gerla.....che camminano ancora nella notte dei tempi.

*Nuccia Benvenuti*



Acquatinta - 1850 "Passo del Moro"

## CAI - CULTURA Sui sentieri dell'arte

Percorso: **SENTIERO dell'ARTE:** da Boccioleto, comune dell'Alta Valseseria in prossimità dell'incontro dei torrenti Sermenza e Cavaione, la mulattiera si snoda verso la cappella Sassello, si raggiunge l'Oratorio Milanetto, la fraz. Ronchi e quindi Oromezzano (956 m), Solivo (1027m), Selletto, "Salus Infirmorum", finché si giunge all'alpe Seccio (1388 m).

---- AL SECCIO la prima Chiesa della VALSERMENZA m.1388 ----  
Dedicata a S.LORENZO e voluta dal secondo Vescovo di Novara, S.Agabio, nella seconda metà del 300, compare però in un documento di visita pastorale del 3° Vescovo di Novara che sale al Seccio il 24 aprile 1446 consacrandola. L'architettura iniziale quattrocentesca è stata stravolta da un ampliamento settecentesco per dar spazio ad una cappella dedicata a S.Grato per la protezione della grandine. Sopra

l'altare di S. Grato una bellissima tela con Vergine e Santi di scuola Orgiaziana. Purtroppo questo ampliamento ha tagliato e distrutto l'affresco, della prima metà del 400 riprodotto la Cena dei Dodici Apostoli. L'attuale linea della chiesetta è a L, il tetto coperto in beole, spioventi, campaniletto emergente dal primiero tetto. Al portale grande si è unito, ed è usato per l'ingresso, quello del piazzaleto erboso contornato da due affreschi S. Cristoforo il traghettatore, (ora protettore delle Guide Alpine), Santo molto venerato in Valsesia (Facciata Riva Valdobbia) e la RUOTA. L'interno impreziosito nelle linee con il tipico abside romanico è colmo di affreschi del 1446 della Scuola Lombarda dei DE CAMPO. L'abside di sfondo all'altare originario è totalmente affrescata e presenta al colmo uno stupendo Cristo Pantocratore con ai margini della grande oliva i simboli dei quattro evangelisti. Sempre nella fascia alta ai due lati del

Redentore l'Angelo Nunziante e la Vergine. Nella fascia mediana, tra due piccole finestrelle strombate. A lato S. Giovanni Battista e S. Gregorio Magno. Interessanti le diciture tutte in carattere gotico. Sul paliotto dell'altare è affrescato il Cristo emergente dal sepolcro. Il complesso scenico pittorico dell'abside è sublime.

La parete interna del piccolo ingresso è affrescata con una serie di Santi, Padri della Chiesa e momenti biblici a grande statura, allineati e riquadrati.

Da sinistra S. Caterina d'Alessandria con i simboli della tortura; di seguito la Triade S. Anna, La Madonna e il Bimbo Gesù; S. Antonio Abate con i simboli del pellegrino; in due piccoli quadri al margine alto della porta: S. Agata con le tenaglie del martirio e poi ancora nel grande, con il simbolo della Trinità; al margine destro una bellissima Crocefissione con il Cristo morente tra la Madonna e S. Giovanni.

Per concludere la parete, reseggata, della Cena degli apostoli rimangono solo cinque personaggi: Matteo che versa a Mattia che beve, Pietro con il suo simbolo delle chiavi, Bartolomeo con il coltello.

(Segue a pag. 5)

# Un'esperienza a Macugnaga . . . dalla Versilia

Lettera degli amici del CAI di Forte Dei Marmi

Una quattro giorni di trekking ai piedi della parete orientale del Monte Rosa è cosa da prendere al volo, sull'idea di un ritrovo di sezioni organizzato dal sempre attivo Angelo Bertacche, presidente della Sezione di Viareggio.

Così, dopo un viaggio con temporali e tempo brumoso sul lago Maggiore e le Isole Borromee, dove ci siamo incontrati tra i vari soci di Foligno, Viareggio, Gravellona Toce, ci trasferiamo verso la Valle Anzasca dove nel tardo pomeriggio troviamo una bella nebbia, coda dei temporali estivi che hanno ingrossato il torrente. Il tempo di sistemare i bagagli nel comodo residence situato quasi alla fine del paese (in località Pecetto) e c'è un momento in cui uno schiarirsi nel cielo rivela le cime principali della montagna; la Gniffetti, Zumstein, Nordend si profilano alla fine di questa stretta valle, chiusa da cinture di roccia granitica. Andare fino lassù da Macugnaga, ci spiegano, richiede impegno ed esperienza alpinistica, a differenza delle vie più consuete da Alagna o Gressoney.

Al mattino dopo, si inizia ad esplorare la zona con la guida degli amici di Gravellona, in testa a tutti (con il suo cane) Nuccia ci fa conoscere le attrattive della vallata.

Il tempo è ottimo, sole anche caldo mentre si sale lungo la testata del ghiacciaio Belvedere, segnato subito alla

vista da una posizione strana della sua morena frontale.

Ci spiegano (e la vicenda era già nota da tempo anche sui giornali CAI) che il fronte dei ghiacci è disceso di diverse centinaia di metri negli ultimi anni, e che in questo modo la fronte del ghiacciaio è avanzata notevolmente, unico caso nell'Arco Alpino dove invece l'aumento delle temperature ha provocato il generale ritiro delle nevi perenni.

Al di sotto delle seggiovie dell'Alpe Burki e dell'Albergo Belvedere lo spettacolo è notevole, si passa con corde fisse lungo il ghiaccio verde e nei detriti della fronte glaciale, che rispetto alle carte della zona si è diviso in due rami e la stessa posizione del Rifugio Belvedere sembra minacciata. Proseguendo lungo la morena laterale, si parla della formazione del noto Lago Effimero. Il caso è stato piuttosto importante nella storia della Protezione Civile: su segnalazioni dell'Università di Zurigo (specializzati nello studio glaciologico) si ravvisa il pericolo che questo lago sopraglaciale, formatosi dal dividersi in due parti del ghiacciaio a causa di crolli e frane nel suo bacino di alimentazione, possa esondare e formare pericolo per Macugnaga e i rifugi soprastanti.

A confermarci questo, arriva in giornata al Rifugio Zappa un personaggio famoso: il sindaco Teresio Valsesia, esperto di



Parte del gruppo al lago delle Locce Valle Anzasca

materia alpina e della cultura walser, ideatore del Cammina Italia. Amichevole e generoso, pur dovendo ritornare in fretta in paese (dove ci accoglierà la sera a spiegarci la storia e la cultura walser e in Municipio con una bella proiezione di sue diapositive) ci spiega la vicenda avendolo seguita di persona, e andando fino al vicino lago delle Locce a 2200 metri, vediamo con i nostri occhi che oggi il pericolo, grazie ad un sistema di tubazioni e monitoraggio, sembra per ora sotto controllo. Il lago è svuotato, rimane solo una grossa pozza di detriti e acque di fusione. Lungo, ma boscoso e ricchissimo di acque, è il sentiero di ritorno lungo l'Alpe di Rosareccio.

Al mattino dopo, accantonata l'idea di una salita con la funivia del Monte Moro, panorama e luogo di passaggio con la Svizzera walser di Saas Fee a causa del vento, si percorre un bel "Sentiero Naturalistico" che attraverso vari piccoli alpeggi ben tenuti, rimane sul lato sinistro della valle e arrampica fino alle prima balze della parete est del Rosa, fino ai 2490 metri del bivacco Belloni sotto la cresta di Fillar e dello Jagerhorn. La sensazione per noi apuani, poco abituati a questi grandi dislivelli, è che nelle lunghe stagioni di questa gente forte di montagna vi sia il bisogno di rispettare la grande vetta, e non ci ha sorpreso (almeno all'inizio sì) della lunga fila di uomini che sono rimasti nel cimitero locale, cimitero di alpinisti del posto e di molti altri. I caduti in montagna tornano presso le famiglie, nei ricordi, ma probabilmente perdono dello spirito delle stesse persone che "ai monti" (come diciamo da noi) hanno cercato di trovare.

(Segue a pag. 6)



## POSTA IN SEZIONE

### Grazie...

Un grazie particolare al Sindaco di Macugnaga, Teresio Valsesia che, durante il nostro incontro con il CAI di Viareggio, è riuscito, nonostante i suoi molteplici impegni, a dedicarci dei preziosi ritagli di tempo. Ci ha

illustrato la dinamica del ghiacciaio, angoli di Macugnaga come la Chiesa Vecchia, vegliata dal secolare taglio, il Dorf, con le sue antiche case di larice, annerite dai secoli e raccontato le imprese dei primi alpinisti che il Rosa ha voluto consé.

**Nuccia Benvenuti**



Apertura della sede:  
Martedì e Venerdì dalle ore 21  
E-mail:  
cai.gravellona@libero.it  
maurizia.camona@aliceposta.it

### Il Monte Massone

Notiziario del CAI di Gravellona Toce

#### HANNO COLLABORATO:

Nuccia Benvenuti  
Maurizia Camona  
Claudio Dellavedova  
Franco Mazzucchelli  
Anna Pavesi  
Miriam Pedolazzi  
Tino Pedolazzi

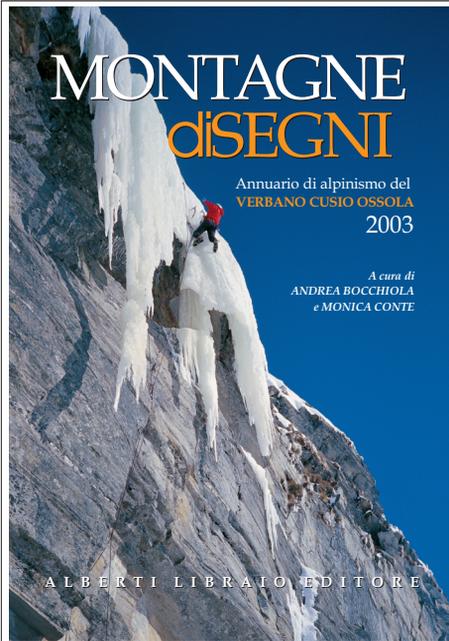
#### COMPOSIZIONE GRAFICA:

Maurizia Camona  
STAMPA:  
Grafiche Fovana&Caccia  
Gravellona Toce

«L'alpinismo, con i suoi percorsi, la propria storia ed evoluzione non ha mai smesso di scrivere le montagne e così di significarle alla propria maniera», così scrivono i curatori di Montagne di segni. Annuario di alpinismo del Verbano-Cusio-Ossola, introducendo il racconto in forma di libro di un anno di alpinismo. A cura di Andrea Bocchiola e di Monica Conte il volume esce, con il supporto di Sport Extrem di Graziano Masciaga, per Alberti Libraio Editore a Verbania, nella collana Le Vette, ed è pensato per raccontare non solo un anno di attività degli alpinisti della nostra zona, spedizioni, nuove salite in roccia, ghiaccio e misto, ma anche per rammentare quelle salite che hanno segnato la storia dell'evoluzione alpinistica nel VCO (interventi di Fabrizio Manoni, Paolo Stoppini, Giuseppe Burlone, Maurizio Pellizzon, Alessandro Manini e Roberto Pe, Paolo Crosa Lenz).

Allargando il panorama, Giovanni Rossi, grande storico dell'alpinismo ed Accademico del C.A.A.I., interviene con un delizioso quanto dolente ricordo delle ultime salite del grande Dulfer, alla vigilia della sua partenza per la Grande Guerra (dove troverà la morte, proprio il 15 giugno 1915, anniversario di una delle sue salite più grandi, la Est del Fleischbank), mentre articoli di Alberto Paleari, Andrea Bocchiola ed altri sono dedicati alla discussione di temi d'attualità per la pratica della montagna. Il volume è impreziosito dai saggi di un importante filosofo contemporaneo, Lucio Saviani e dell'anglista Alessandro Perduca, che intervengono rispettivamente sulla costruzione del paesaggio alpino e sulla rappresentazione dell'alpinismo in un testo della grande letteratura novecentesca, mentre la raffinata scrittrice e critica d'arte Rosa Pierno dedica un breve racconto a due

**MONTAGNE DI SEGNI**  
Annuario di Alpinismo del Verbano Cusio Ossola  
A cura di Andrea Bocchiola e Monica Conte



dimensioni centrali nella vita alpinistica: l'alto e il basso.

Quasi quaranta invece le pagine dedicate alle nuove relazioni, comprese tre sci-alpinistiche inedite in Valle Anzasca e altrettante in Vallese (e in più la relazione racconto di una grande scialpinistica assolutamente da non fare) e, per l'escursionismo più avventuroso, la prima relazione integrale del periplo della Val Grande, da Ompio a Cappella Fina. Il volume

si chiude infine con una anomala intervista a Fabrizio Manoni. Anomala perché i curatori gli hanno sottoposto il famoso Questionario Proust, micidiale serie di domande creata dallo scrittore francese e restate famose per sagacia e perfidia. Naturalmente il questionario è stato modificato per trasporre un poco della sua sagacia in campo alpinistico.

Nel volume le pagine più pensose sono dedicate a frequentare il mistero dell'alpinismo, di questa "invenzione" che muta gli uomini (facendoli alpinisti) e muta le montagne (che diventano alpinistiche). Fedele all'intelligente gesto degli alpinisti che alla domanda sul perché vadano in montagna indicando i monti all'orizzonte, *Montagne di segni* insegue l'incanto che lega uomini e montagne in quella passione senza sconti che è l'alpinismo, tentando di abitarne con il pensiero il segreto. Così *Montagne di segni* è un annuario di alpinismo anomalo. Racconta come l'alpinismo in un anno abbia disegnato le sue montagne ma anche di come ciascun segno nuovo, ciascuna nuova traccia sia nel bilico delle infinite tracce che lo precedono. Così la storia attuale e locale sprofonda nella storia passata e nelle sue figure emblematiche. Così la parola dell'alpinismo trasfigura in quelle del racconto filosofico, dell'analisi letteraria e filologica e, perché no, della polemica (con il titolo *Passaggi pericolosi*, alcune riflessioni sono dedicate a discutibili politiche di promozione dello spazio alpino), nella speranza che il volume possa e sappia reggere la sfida del tempo oltre l'anno di cronaca che ne detta l'immediata ragione di vita.

**CAI - CULTURA**

**Sui sentieri dell'arte**

(continua da pag.3)

Sulla tavola imbandita alcuni simboli del cristianesimo: i Pesci ed il Pane.

Può essere interessante sulla parete dei Santi notare la stesura del lavoro del fresco a giornata delimitato da una linea di sobbalzo che si nota facendo scorrere i polpastrelli delle dita a conferma della tecnica di pittura a fresco e che quindi penetra maggiormente nello strato di appoggio a differenza di quella a secco stesa in più giorni dipinta a base asciutta, che permane solo in superficie e quindi più facilmente sbiadisce.

All'Oratorio del Seccio esistevano oggetti di notevolissimo valore artistico quali statue in legno, messali, pianete, portato il tutto a valle per evitare i furti sacrileghi ormai una tradizione negli Oratori di montagna. Al Seccio gli anziani mostrano due posti come luogo di sepoltura, "il campo dei morti" ed è convinzione che oltre ai morti del Cavaione vi fossero sepolti quelli della Dorca, l'alpe sopra Rimasco a riprova di un configurabile legame di famiglie walzer.



*La Chiesa di San Lorenzo all'Alpe Seccio*

*Dalla Valsesia - Loretta e Pier Giorgio Alfieri*

## LE MIE MONTAGNE

...quando sono tra le mie montagne sto proprio bene...

**A**ncora un paio di settimane e poi Aricomincio l'università. Non so come farò: in tutte le Langhe e il Roero non c'è una falesia, nemmeno una! Ottime colline per coltivare uva da vino, un paesaggio splendido, ma che non riesce a non farmi pensare al mio lago (di Mergozzo) e alle mie montagne.

Sì, perché quando sono tra le mie montagne sto proprio bene; le adoro, tutte, dal mio piccolo Mont'Orfano alle alte cime del complesso del Rosa, passando dalla Formazza al Devero, dalla Valgrande alla Val Vigizzo; adoro ogni attività ad esse connessa: escursionismo, arrampicata, sci alpinismo e alpinismo.

La Montagna, se guardata con gli occhi giusti, se capita, rispettata e apprezzata può regalare emozioni incredibili.

Certo non è facile trovarsi alle 5 del mattino davanti allo Sportway, magari con qualche bicchiere della sera prima ancora da digerire, per andare al Leone, all'Arbola o al Cervandone.



Sulla vetta del monte Leone  
3552 metri

Però già dopo un'ora o due, quando stai camminando su un sentiero ancora fresco e umido dopo la notte e vedi le cime davanti a te illuminate dai primi raggi di sole o i ghiacciai e le rocce del Fletschhorn che si colorano di rosa quando all'ospizio del Sempione è ancora buio... Beh,

quelle sono emozioni vere, forti, e il sole ti entra anche nel cuore.

E le emozioni non sono ancora finite, perché quando arrivi in vetta, dopo sentieri, rocce, ghiacciai, ramponi e fatiche, ti sembra di poter parlare con la montagna e non vorresti scendere per poter continuare a parlarci ancora un po'.

Sono emozioni indescrivibili che solo chi ama e frequenta la montagna nel "modo giusto" può capire e provare.

Emozioni diverse sono quelle che si provano con lo sci alpinismo; arrivare con sci e pelli in vette, magari già raggiunte d'estate durante una alpinistica, e vederle così diverse, con abiti invernali, è bellissimo; e poi scendere 1500 metri di dislivello, cavalcando la montagna e il suo manto di neve fresca... Emozioni uniche! E cosa dire dell'arrampicata? Controllare il proprio corpo, il proprio baricentro, i propri movimenti; capire e interpretare una parete, non per aggredirla e salire nervosamente, ma per sfruttare al meglio appigli e appoggi presenti. Si crea così un "dialogo" fra la parete e il nostro corpo; questo può dare grandi soddisfazioni e fa in modo che tanta gente che inizia a "dialogare" si appassioni davvero molto all'arrampicata e non riesca più a farne a meno (è quello che è successo all'autore di questo articolo...).

Cosa aggiungere? Grazie Montagne!

*Enrico Ballarini*

### Attività Sociali e Iniziative 2004 - 2005

**18 Settembre - Festa dell'Alpe a Cortevocchio**

Consueto appuntamento con celebrazione della S. Messa e pranzo al Rifugio.

**3 Ottobre - " Kilometro Verticale"** Corsa podistica dal Boden(Ornavasso) alla Cappelletta del Buon Pastore. Ristoro presso il Rifugio del CAI.

**17 Ottobre - Castagnata della Sezione** presso il Parco di S. Maria.

**19 Ottobre -** Nell'ambito dell'Ottobre Culturale Andrea Bocchiola presenta il libro Montagne di Segni - Annuario di Alpinismo del VCO.

**3 Novembre - Università della Terza Età** nella sala di S.Rita, lezione tenuta da Claudio Dellavedova, Sandro Zanga e Nuccia Benvenuti sul tema "Gravellona tra le sue montagne"

**7 Novembre - Incontro delle Genti del Mottarone.** Tradizionale incontro in vetta, organizzato ogni anno dalle varie Sezioni del CAI.

( segue a pag. 8 )

(Continua da pag. 4)

### Un'esperienza a Macugnaga ... dalla Versilia

L'ultimo giorno rifuggiamo un po' dalla classica passeggiata finale prima del pranzo di saluto, piacevole e con canti di montagna dove siamo noi "del mare" a fare un po' da leaders, specie Angelo Bertacche e i suoi amici.

Leggendo della storia della valle, viene la curiosità di vedere un po' delle gallerie di miniere d'oro che hanno fatto grande un tempo Macugnaga, facendo il primo giacimento di pirite aurifere d'Europa.

Una di queste miniere (La Guia) da tempo è visitabile dai turisti con guide (ragazzi del posto) di una cooperativa. A noi e ai ragazzi della sezione di Foligno non è dispiaciuto vedere il duro lavoro dei montanari, che con l'oro estratto potevano permettersi di vestire i costumi tradizionali walsler (molto ricchi infatti) e di avere una vita meno dura. Poi le miniere di Pestarena, con i problemi del mercurio e la crisi delle miniere italiane, hanno chiuso e si tentano oggi progetti di miniere-museo turistiche.

La giornata finale è dedicata ai saluti in una giornata calda estiva, Nuccia, Angelo e gli altri amici si separano da noi e il nostro augurio è di poter contraccambiare un giorno una bella esperienza che ci hanno fatto provare nell'aria di questa parte di Alpi dove c'è ancora una bella identità e spirito di montagna.

*Sergio Mancini*  
CAI Forte dei Marmi

Tratto dall'intervista a:

## Mauro Rossi Alpinista

Roy Kubera è un forte alpinista americano, cinquantenne, nel cui curriculum spiccano numerose vie nuove in tutto il mondo, come in Himalaya; collaboratore attivo dell'Alpine Journal.

.....Svizzera, Locarno, zona Ponte Brolla, ore sette e quarantacinque, giovedì mattina, parcheggio per salire al settore Est, concentrato di belle vie dure dal 7c all'8a ed oltre.

Siamo ai primi di ottobre ma la temperatura è freddina e la luce stenta a farsi strada nelle nebbioline del fiume Maggia; vorrei salire a vista un 8a e ancora assonnato, sto aspettando un amico per questa avventura. Lentamente mi giro verso il sentiero che porta alle pareti e .... mi stropiccio gli occhi, allungo la vista, ma siiii... "Ma sei tu Mauro?". L'altro, piccolino, con uno zainone e tutto sporco di polvere bianca come un panettiere "Sii...Aah Ciao Roy!!". Lo abbraccio o meglio abbraccio lo zainone e sento l'inconfondibile odore di roccia e muschio di chi ha appena chiodato una via. "Ma da dove arrivi Mauro?" "Questa mattina, presto sono andato a finire e a preparare un'altra viettina nuova al settore Est...". "Aah, dove c'è la corda rosa?" "Sì, è la mia, ed è proprio lì." "Beh, Mauro, lì non sono proprio viettine... Ma adesso dove vai?" "Devo andare al lavoro, in negozio dal Belotti Sport!" "Cosaaa...Mauro non fai più la guida alpina?" "Aah Ti invito a cena Roy, così possiamo raccontarci un po' di vita!!! Ciaooo!!".

Seguendo le indicazioni precise di Mauro, eccomi, alcuni giorni dopo, a percorrere non lontano da Ponte Brolla, stradine a senso unico ed immerse nel verde. Deve essere questa la casa, il cancello, ...ma nessun nome, nessun campanello...

"Mauroooo!!?" "Ehii Roy, to`apri e chiudi e...per piacere, togliti le scarpe prima di entrare!". Evito e placco al volo la chiave del cancello. Mauro, da sotto alla doccia si scusa per il ritardo ed io mi accoccolo in una comoda sedia a dondolo davanti ad una vetrata con vista su di un bellissimo ulivo. Mi grida qualche cosa ... "Sì ..Sì..". Resto colpito dalla pace e dalla tranquillità di questo posto e sprofondo sempre più nella sedia a dondolo; c'è un certo ordine, anche se da una cassapanca spuntano una corda, un trapano, mutande e calzamaglia; sul muro e sul tavolino ci sono dipinti e quadri con colori tenui ma vivaci ma il cui contenuto non è così chiaro....



Il Contrabbandiere  
Gole di Gondo

"Ciao Roy, scusa ma, non ho resistito e sono andato con amici, al boulder di Riazzino ad arrampicare e a giocare...sai com'è!/- Mauro si mette a cucinare. Riso al curry, verdure biologiche saltate in padella, Seitan con alghe...il Ghi, il Miso e ...foto della parete Nord dell'Everest, il Manaslu'..." Dimmi, Mauro, ma chi è quel Bhudda tutto blu?? "E` Tayata (leggesi: Teiatà), il Bhudda della Medicina e della Guarigione, è colui che viene dalle galassie più lontane da noi..." "Sì, Mauro, ma ora lavori in un negozio e sei Buddista?" "Aaaah aaah ... sì, lavoro in un negozio di articoli sportivi a Locarno...ma questa foto e i dipinti che vedi, sono il risultato di anni e lunghi mesi passati a letto, immobilizzato a "causa" dei blocchi alla schiena. Dopo la TAC il dottore, con molto tatto e sicuro di sé, mi aveva detto. "Montagna!!?? ..L'unico sport che potrai fare è quello di andare al lago con una canna da pesca." Dopo innumerevoli massaggi, dove ho sperimentato la correlazione e rispondenza di alcuni punti del corpo con altrettanti organi, un cambio totale di alimentazione, libri che trattavano del corpo e di ciò che sta dentro e attorno al corpo, i corpi sottili, l'aura, viaggi in India e continui blocchi alla schiena ed altro ancora ....Beh, quello che vedi qua, caro Roy, è una piccola parte delle mie esperienze vissute e forse non ancora tutte completamente integrate..."

... "Ehi, però, sei sempre una buona forchetta! Vuoi ancora verdure con il Seitan o..." "Noo, basta grazie, sono pieno, Mauro". "Roy, ma cos'è che smanetti sempre su quella agendina elettronica!?" "Ma, ho pensato di scrivere un articolo con quello che mi hai raccontato, lo pubblicherò sull'Alpine Journal del 2005! Eh, cosa ne dici?"

"Non ci pensare nemmeno, no, no!"

"Vedrai, Mauro, con alcune tue foto, verrà benissimo...Ok?" "Va bene, ma dammene subito una copia, così la do da stampare per il giornale semestrale del CAI di Gravellona, ok?" "Non si potrebbe, ...ok, va bene. Caro Mauro, sembrerebbe che la tua vita non sia più solo arrampicata, montagna e Guida alpina e sembrerebbe abbia acquisito nuovi ritmi, nuovi interessi, forse più tranquilla come questo posto, piccolino ma molto accogliente e profondo. Ti stai forse preparando per qualche nuova avventura o una nuova via?"

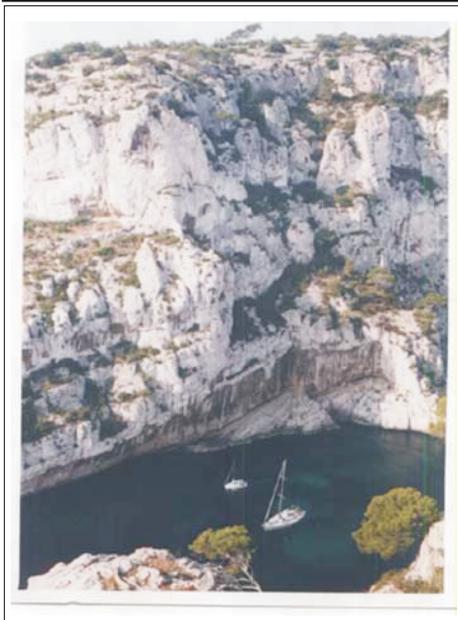
Mauro abbassa lo sguardo, quasi a scappare e di sottocchi sorridendo, guarda dietro di me verso e attraverso una piccola finestra che spazia su boschi e pareti. D'improvviso tutto è diventato più silenzioso non si ode più il rumore del torrente, nè il cinguettio degli uccelli... qualcuno ha abbassato il volume, no, lo ha spento!! Lo sguardo di Mauro torna su di me è qua ma è ovunque... Un lampo scaturito dai suoi occhi mi scuote.

"Sì, da tempo, sto lavorando a una nuova via, mi prende molte energie e tempo, ho provato a percorrerla ed a volte ho perso la chiarezza e la pace, a volte sono salito fino a trovare fantastici luoghi e incredibili prese, una concatenazione di cose, movimenti stupendi ma come ogni via nuova ho dovuto spingermi oltre ciò che vedevo oltre a ciò che credevo di conoscere... qualche bel volo l'ho fatto eccome!! Ma sono sempre stato in ottima compagnia e aiutato da amici semplici ma attenti." "Sì, Mauro ma quando la finisci?" "Non so, quando il mio corpo sarà pronto ed avrò smaltito la stanchezza...ti racconterò presto Roy!" "Ma..".

Vorrei chiedere di più, ma Mauro fischiettando, sta già lavando i piatti e le pentole ed io mi riaccoccolo nella sedia a dondolo e mi perdo guardando una foto di una montagna Himalayana, particolarissima con grandi nubi lenticolari ed un'atmosfera magica, tutto di colore rosa, come se chi l'avesse scattata avesse colto un momento di grande trasformazione per la terra. Mauro l'ha intitolata: ...E venne il Rosa.

Roy Kubera

## Gita a Calanques di Marsiglia - Cassis - Isole Porquerolles



### **LES CALANQUES DE CASSIS**

*Tu ascolterai  
l'andirivieni dell'onda  
sul ventre delle rocce  
e tutto il tuo corpo rabbrivirà  
per il silenzio, per la eco  
per il grido  
del gabbiano*

*J. Alor (19.6.89)*

*Isola deserta, del silenzio e della  
solitudine  
abbondanza di cime, di creste e di  
sommità  
soffio del mistral e dei venti del  
mare  
terra di sole a mezzogiorno  
splendore di lucciole a mezzanotte  
tra cielo e mare, queste sono "le  
Calanques"*

del calcare contrasta prepotentemente con le arse pinete che osano circondarle.

Il vento che soffia sulle creste, accarezzando le cime, solleva il fondo sonoro del concerto delle cicale, riempiendo le nostre narici di un caldo odore di ramoscelli o di un delicato profumo di fiori. Sul fondo delle vallette, gli sgocciolii riversano dei rigagnoli di acqua cristallina nella cavità delle rocce.

Di sera, quando le rocce si accendono, quando il disco d'oro e di fuoco cala lentamente nel lontano orizzonte, prima di addormentarsi nel letto dei flutti, mentre la nebbia avvolge le rocce ancora tiepide, noi lasciamo che i nostri sguardi si perdano sulla superficie dell'acqua. Leggermente accarezzati dalla brezza che passa, assaporiamo l'odore acre del mare tranquillo, ascoltando in silenzio il rumore della risacca, interrotto soltanto da qualche grido di gabbiani che passano a pochi metri da noi.

"Le Calanques" rischiano tuttavia di diventare il pascolo di una civiltà impietosa. Perché cercano di addomesticarle? Di facilitarne l'accesso? Volgarizzarle? La natura bisogna meritarsela. E bisogna continuare a preservarle dall'inquinamento umano che potrebbe essere loro fatale.

"Le Calanques", matrimonio di mare e rocce, di vento e sole, esistono per farci sognare. Questo gioiello della Provenza, alle porte della città di Marsiglia (l'antica Focea) è incontestabilmente un tesoro che bisogna proteggere e imparare a preservare per le generazioni future."

*Nuccia Benvenuti*

**D**ue mie amiche ed io, col CAI di Verbania, siamo appena tornate dalle isole Prquerolles e dalle Calanques di Marsiglia: ho ancora negli occhi le bianche scogliere calcaree, la trasparenza del mare color cobalto, la gioia di aver rubato all'autunno tre giorni di colori accesi, di profumi di timo e di rosmarino, di caldo estivo.

Voglio pubblicare il testo seguente proprio per trasmettere ad altri la voglia di andare in questo paradiso di incontaminata bellezza, dalle forti emozioni, dove le Calanques simili a maestose cattedrali calcaree con i picchi aguzzi e i precipizi di altezza vertiginosa ricordano le guglie e le facciate dei templi gotici e offrono uno spettacolo emozionante e naturali, con scorci panoramici indimenticabili.

-----  
"Come in un racconto di fate, i nostri occhi si aprono sullo spettacolo dell'immensità che ci paralizza, la bocca spalancata, le nostre labbra inumidite da una piccola goccia salata. I nostri animi si immergono nel blu intenso del cielo e nel colore profondo del mare di smeraldo dove danzano migliaia di scintille, piccoli messaggeri mandati dal sole per mostrarci il cammino di un mondo che non si impara a scuola.

In questo universo di macchia e di massi ribollenti di sole, penetriamo in un santuario di luce dalle mille strutture che si slancia con eleganza verso i cieli con le guglie affilate o con le punte acuminatae, con i pinnacoli piegati, con le torri monolitiche nel cuore delle muraglie, il cui biancore

( da pag. 6 )

## **Attività Sociali e Iniziative 2004 - 2005**

**4 Dicembre - Cena Sociale** presso il ristorante "Da Cicin" di Casale Corte Cerro.

**24 Dicembre - Fiaccolata della Vigilia**

In collaborazione con la Pro Loco, partecipazione al Presepe vivente per le vie del Motto e fiaccolata fino a Granerolo dove sarà celebrata la Santa Messa.

**Da Ottobre a Maggio - Corso di ginnastica presciistica.** Lunedì e giovedì dalle 19 alle 20.

**Dal 9 gennaio 2005 ( per 4 domeniche ) - Corso di Sci Alpino** sulle piste del Ciamporino

**Da Marzo a Ottobre 2005 - Escursionismo**

**Da Febbraio a Ottobre - Corsi di Alpinismo - Sci Alpinismo - Arrampicata per ragazzi.**

I programmi dettagliati di tutti i Corsi sono disponibili presso la Sede.

**Tesseramento 2005-** Si ricorda che per il rinnovo del **Bollino** la Sede è aperta il Martedì e il Venerdì dalle 21 alle 22. La scadenza è il **31 Marzo 2005.**

**Costi:** Socio ordinario € 31,00- Socio familiare €15,00 Socio giovane €10,00